

ARCIDIOCESI DI UDINE



Una Chiesa guidata dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera
con Maria, donna dell'ascolto

Anno pastorale 2017-2018



Riflessione introduttiva

mons. Andrea Bruno Mazzocato
ARCIVESCOVO DI UDINE



Cari fratelli e sorelle,

nell'anno che dedichiamo alla Vergine Maria ho chiesto al nostro professore di Sacra Scrittura, don Stefano Romanello, di preparare alcune schede bibliche. Ogni scheda propone un brano biblico che si riferisce a Maria e offre un competente commento per essere aiutati a meditare la Parola rivelata e ad applicarla alla nostra vita. Le schede sono una guida molto utile alla lectio divina sia personale che comunitaria.

La Parola di Dio è il punto di riferimento indispensabile per vivere una devozione alla Madre di Dio che sia fedele all'autentica tradizione della Chiesa. Anche la mia lettera pastorale *«Perseveranti e concordi nella preghiera, con Maria»*. *La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre* è intessuta di numerose citazioni bibliche perché è nella Sacra Scrittura che troviamo la rivelazione del Mistero di Maria, intimamente unito a quello del suo Figlio Gesù. Queste schede bibliche sono un prezioso sussidio che completa la meditazione della vita e della missione della Vergine che ho offerto a tutta la Chiesa diocesana nella lettera pastorale.

Mentre ringrazio don Stefano per il dono che anche quest'anno ci ha fatto, invito tutti a nutrirsi della Parola di Dio seguendo l'esempio di Maria la quale abitualmente "custodiva nel cuore e meditava" gli avvenimenti e le parole di salvezza che Dio faceva accadere nella sua vita.



Una Chiesa guidata dalla Parola di Dio

Scheda introduttiva

Ricordiamo alcune indicazioni pratiche per un buon uso delle schede.

1. La struttura delle schede

Le schede, come gli anni scorsi, offrono concretamente l'impostazione di un incontro di ascolto e meditazione della Parola di Dio. Un tale incontro chiede questi momenti:

- ✘ **LA PREPARAZIONE.** Essa ci viene proposta con la preghiera di un salmo, la lettura di un passo della Lettera pastorale dell'Arcivescovo *«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria»*. *La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre*, e l'invocazione dello Spirito Santo

- ✘ **L'ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO.** Siamo invitati ad ascoltare un brano biblico cui segue un contributo alla riflessione sul brano stesso

- ✘ **LA MEDITAZIONE PERSONALE.** La facciamo in silenzio, rileggendo il brano biblico e applicandolo alla vita, aiutati anche da alcuni interrogativi suggeriti

- ✘ **LA CONDIVISIONE COMUNITARIA.** Ci arricchisce anche la testimonianza reciproca di quanto ha suscitato in noi l'ascolto della Parola. Essa può avere la forma di una riflessione o di una preghiera, esprimendo anche un impegno personale di conversione

- ✘ **LA CONCLUSIONE.** Avverrà con la preghiera del Signore, quella conclusiva e la benedizione finale.

Le schede conservano sempre lo stesso schema per aiutare singoli e comunità ad imparare le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio.

2. Testi biblici proposti

Per aver presenti almeno le caratteristiche fondamentali dei testi biblici proposti è opportuno che ognuno tenga presente questa **premessa** proposta dall'estensore delle schede, **don Stefano Romanello**.

La Tradizione della Chiesa ha maturato, nei secoli, una profonda venerazione per la Madre di Dio, della quale ha esplicitato attributi e prerogative implicitamente presenti nella Scrittura, anche se non sempre li palesemente formulati. Le presenti schede bibliche non pretendono di esaurire tutte le ricchezze della riflessione cristiana sulla Madre di Dio, ma si limitano a evidenziare i tratti salienti della sua persona da come appare nella testimonianza della Scrittura, perché sia di aiuto alla nostra meditazione e preghiera. Ella è sempre in connessione con la figura del Figlio, Gesù nostro Signore, come i brevi commenti riveleranno.

Tre sono le caratteristiche dei commenti.

La **prima** è un abbozzo di lettura *narrativa*, che fa emergere come il testo si sviluppi progressivamente, anche suscitando delle domande e della attese nel lettore. Ad esempio, l'identità di Gesù nel racconto dell'Annunciazione si chiarisce progressivamente, passando dai vv.31-33 al v.35. È importante non voler leggere "tutto" in ogni singolo momento, ma lasciarsi guidare dalle progressioni del testo.

La **seconda** il rilievo della dimensione *simbolica* quando presente nei testi. "Simbolo" non vuol dire contrario alla realtà, ma cogliere un senso della stessa non immediato. Ad esempio una stretta di mano può essere simbolo di cortesia, amicizia, lealtà... Il racconto del miracolo di Cana ha un valore che non è espresso dal mutamento di acqua in vino, ma emerge da una sua dimensione simbolica.

Terza, il riferimento ad *altri brani biblici*, conformemente al principio che la Scrittura si spiega innanzitutto con la Scrittura stessa. Spesso sono solo evocati per via di citazione; è opportuno che chi guida gli incontri li legga prima, ed eventualmente scelga quelli da leggere o far leggere in maniera più estesa durante gli incontri.

Concludo con l'auspicio che questi commenti siano uno strumento, non un fine, un aiuto a un contatto vivo e personale con la Parola che crea e plasma il credente, come ha realizzato in maniera esemplare con Maria di Nazareth.

3. I destinatari delle schede

Le schede sono state preparate per le comunità, i consigli pastorali, i laici impegnati, i bambini e i giovani, le famiglie, le associazioni e i movimenti laicali, le sorelle e i fratelli consacrati, i diaconi, i sacerdoti.

Le schede sono uguali per tutti i soggetti perché, prima di specifiche vocazioni o ministeri, siamo tutti ugualmente dei battezzati e discepoli di Gesù chiamati a metterci in ascolto della sua Parola.

Ogni cristiano può utilizzare anche personalmente le schede per crearsi dei momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

4. Gli incontri siano preparati e guidati

Perché un incontro di preghiera e meditazione sulla Parola di Dio sia efficace, è importante che sia ben preparato e guidato.

A questo scopo, sono necessarie una o più persone che si impegnino nella preparazione dell'ambiente di preghiera, dei canti, dei vari lettori ecc..

Ci sia, poi, una persona che guida concretamente l'incontro avendo alcune attenzioni:

- ✘ non si tratta del maestro che spiega la Bibbia, ma del fratello o sorella che aiuta a vivere e condividere fraternamente l'ascolto del nostro Dio che ci parla;
- ✘ si impegna a contenere l'incontro entro un tempo congruo (da un'ora e un quarto ad un'ora e mezza circa);
- ✘ introduce i diversi momenti dell'incontro;
- ✘ cura, in particolare, il tempo di condivisione stimolando tutti a partecipare, invitando ad interventi brevi e fraterni, aiutando a rimanere nel tono della testimonianza e della preghiera senza cadere nella discussione.

Se un sacerdote o un diacono presiede gli incontri, potrà offrire anche altri spunti per aiutare la comprensione della Parola di Dio e la sua attualizzazione; curando, però, di essere breve per lasciare spazio alla meditazione personale e comunitaria.

*Le schede sono scaricabili dal sito diocesano
www.diocesiudine.it*

LEGENDA PER LE SCHEDE

P. = Presidente L.= Lettore T. = Assemblea

«Ecco la serva del Signore»

(Lc 1,26-38)



✧ Canto iniziale

✧ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✧ Preghiera corale (dal Salmo 97)

a cori alterni

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

✦ **Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale dell'Arcivescovo.

✦ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

(*Veni Sancte Spiritus*, sequenza di Pentecoste
attribuita a STEFANO LANGTON, 1155-1228)

Ascolto della Parola di Dio



P.: Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

✧ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Il testo è modellato su più di un genere letterario (testo letterario scritto secondo tappe convenzionali e codificate) diffuso nella Bibbia. È sia un racconto di vocazione (può essere infatti definito il racconto della vocazione di Maria) come un annuncio di nascita, in parallelo con l'annuncio a Zaccaria di 1,5-20 e altri testi AT: Gn 18,9-15 (a Sara, moglie di Abramo), Gdc 13,2 (alla moglie di Manoach). Contrariamente all'annuncio rivolto a queste donne, però, l'annuncio del figlio a Maria non serve a superare una sua condizione di sterilità, ma a connotare le caratteristiche essenziali del figlio, che sarà il protagonista del racconto evangelico. Il lettore dello stesso, in questo modo, inizia la sua lettura dell'intero vangelo con chiavi interpretative decisive per intendere la portata degli avvenimenti di cui verrà a conoscenza.*

Luca introduce il racconto presentando l'angelo nel suo ruolo di messaggero divino, la città dove viene inviato e la persona cui viene inviato. Il contrasto è marcato: da una parte un intervento diretto di Dio, dall'altra un luogo insignificante, mai menzionato nell'AT, che gli scavi archeologici hanno rivelato essere al tempo un piccolissimo e povero villaggio. Nel costume ebraico il matrimonio prevedeva un primo stadio, consistente nell'impegno ufficiale tra le famiglie, che vincola già la sposa al futuro sposo benché essa non lasci ancora la casa paterna, e un secondo, con il suo ingresso definitivo nella casa dello sposo; la qualifica di "promessa sposa" indica che Maria è soggetta al primo stadio. L'annuncio dell'angelo la invita a gioire, come i profeti invitano a gioire Gerusalemme perché Dio interviene a cambiare la sua situazione di prova e degradazione. Si veda, ad es., Sof 3,14-15: «Ralléggrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura», ma anche Gl 2,21, Zac 9,9. Infatti l'angelo dice che questo è avvenuto ora per Maria; essa è "piena di grazia", letteralmente "trasformata dalla grazia", toccata dall'amore benevolo di Dio che raggiunge efficacemente le persone e le trasforma. A suggello le parole che assicurano come il Signore Dio sia a fianco di Maria, analoghe a quelle parole che nei racconti di vocazione promettono il sostegno divino per la missione che lui affida agli uomini (cfr. Es 3,12 per Mosè; Ger 1,8 per Geremia).

Sempre nei racconti di vocazione le persone raggiunte dalla chiamata divina si turbano e obbiettano, poiché sono consapevoli di essere state messe a contatto con il mistero di Dio nella loro inadeguatezza e piccolezza. Anche Maria lo fa. Dapprima (v.29) esprime turbamento interiore di fronte a

un incontro sorprendente e sconvolgente, con parole che dicono comunque non abbattimento, ma ricerca interiore, ponderazione, e poi (v.34) esprimendo apertamente perplessità umana di fronte alla missione che l'angelo le ha appena prospettato. La prima risposta dell'angelo (vv.30-33) a Maria è un invito a superare la paura contando che è stata raggiunta dalla grazia di Dio, per poi spiegarle il senso di tutto questo: ella, nella sua situazione di povertà e insignificanza, è stata chiamata da Dio nientemeno che a dare alla luce il messia tanto atteso! Divenendo moglie di un discendente di Davide il figlio che darà alla luce sarà inserito nella linea genealogica di quel re. Le parole dell'angelo qualificano infatti il figlio di Maria dapprima soprattutto come discendente del re Davide, a cui Dio aveva promesso una discendenza che regnasse stabilmente su Israele per salvarlo dai suoi nemici (2Sam 7,12-26). La situazione di asservimento alla potenza straniera romana aveva ingenerato in molte correnti ebraiche l'attesa di un re che portasse definitivamente a realizzazione questa promessa, il messia. In questa linea anche il titolo "figlio dell'Altissimo" al v.32 si comprende meglio come titolo di funzione regale-messianica, poiché il re ideale d'Israele è talvolta metaforicamente chiamato suo figlio nell'AT (2Sam 7,14; Sal 2,7; 89,27-30). Con ciò è espresso il suo forte legame con Dio, e la garanzia della protezione divina su lui. Il figlio di Maria sarà dunque il messia, e la sua nascita assicura la fedeltà di Dio alle sue promesse.

Le parole di Maria al v.34 fanno però proseguire la narrazione. Esse sono una domanda sul "come" di questa nascita data la sua condizione verginale, propria di una che è andata a vivere con il suo uomo, che l'evangelista aveva già anticipato al v.27. Al che l'angelo chiarisce che la difficoltà sarà superata da un intervento stesso di Dio mediante il suo Spirito. Il concepimento del figlio non avverrà per via ordinaria, cosicché il Messia sarà in modo del tutto radicale un puro dono di grazia, frutto di una presenza divina dal suo stesso concepimento. Ma allora il racconto chiarisce come, per comprendere Gesù, non basta considerarlo come discendente di Davide, in linea orizzontale. Egli lo è sicuramente, ma è anche frutto dello Spirito sin dal suo concepimento. Allora è decisivo coglierlo secondo una linea verticale, la sua vera origine è in Dio stesso, per cui è figlio di Dio in senso personale. Come tale sarà Colui che rivela a noi il Padre, perché "lo conosce" (Lc 10,22), ossia ci rende partecipi della stessa relazione di amore che c'è tra sé e il Padre. Maria è chiamata ad essere tramite della presenza di Dio in mezzo agli uomini, una vocazione che trascende le capacità della persona! Per questo può ben chiedere "come è possibile?", e le parole dell'angelo alla fine non possono che invitarla ad aprirsi all'iniziativa di Dio, per il quale "nulla è impossibile".

La risposta finale di Maria, al v.38, è interamente positiva; qualificandosi "serva" indica la sua piena sottomissione a Dio e alla sua volontà, pone l'in-

tera sua esistenza entro il progetto, per lei dapprima impensabile, dischiuse dall'angelo.

Questi l'aveva definita come "piena di grazia", riempita dall'amore trasformante di Dio, lei si qualifica come "serva", chiarendo il suo modo di essere davanti a Dio e agli uomini. L'amore di Dio, una volta accolto, ingenera servizio; la gratuità di Dio percepita su di sé diviene motore per un dono di sé a sua volta interamente gratuito. Ma questo non è avvenuto senza riflessione, dialogo, anche espressione delle proprie obiezioni e titubanze, che nel confronto con l'angelo, messaggero delle parole di Dio, sono state superate. La fede non passa sopra la libertà dei singoli, ma la coinvolge interamente.

✧ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ✧ Che senso diamo alla parola "credere"? Per Maria la fede è una fiducia tale nella fedeltà di Dio da porre l'intera sua esistenza entro quel progetto grandioso ma impensabile e impossibile secondo prospettive meramente umane. **E io, a chi offro la mia fiducia, e perché? So fidarmi di Dio? Quali sono le ragioni e le difficoltà della mia fede in Cristo, vissuta nella Chiesa, e cosa faccio per superarle?**
- ✧ Per essere "serva" nel progetto di Dio Maria è libera da calcoli e progetti autonomi. **E io, avverto che il Signore può chiedermi di affidarmi a lui, rinunciando a calcoli, sicurezze?**

✧ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✧ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

✘ Preghiera a Maria

T.: Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

✘ Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

**T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti
frutti di opere buone nella nostra vita. Amen**

✘ Canto finale

«L'anima mia magnifica il Signore»

(Lc 1,39-56)



✦ Canto iniziale

✦ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✦ Preghiera corale (1 Sam 2,1-10) *a cori alterni*

Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza.
Non c'è santo come il Signore, perché non c'è altri all'infuori di te
e non c'è roccia come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza,
perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni.

L'arco dei forti s'è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta.
Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi
egli poggia il mondo.
Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre.
Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.

Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà le estremità della terra;
darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato.

✘ **Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera
pastorale dell'Arcivescovo.

✘ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*O Santo Spirito Paraclito,
perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù;
rendi forte e continua la preghiera
che facciamo in nome del mondo intero:
accelera per ciascuno di noi i tempi
di una profonda vita interiore;
dà slancio al nostro apostolato,
che vuol raggiungere tutti gli uomini e tutti i popoli,
tutti redenti dal Sangue di Cristo e tutti sua eredità.
Mortifica in noi la naturale presunzione
e sollevaci nelle regioni della santa umiltà,
del vero timor di Dio, del generoso coraggio.
Che nessun legame terreno ci impedisca
di far onore alla nostra vocazione;
nessun interesse, per ignavia nostra,
mortifichi le esigenze della giustizia;*

*nessun calcolo riduca gli spazi immensi della carità
dentro le angustie dei piccoli egoismi.
Tutto sia grande in noi: la ricerca e il culto della verità,
la prontezza al sacrificio sino alla croce e alla morte;
e tutto, infine, corrisponda alla estrema preghiera
del Figlio al Padre celeste,
e a quella effusione che di Te, o Santo Spirito di amore,
il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa e sulle sue istituzioni,
sulle singole anime e suoi popoli.
Amen.*

SAN GIOVANNI XXIII, *Papa*

✠ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal Vangelo di Luca (1,39-56)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia p
er quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo
e la sua discendenza, per sempre».
⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi,
poi tornò a casa sua.

Parola del Signore
T.: Lode a te, o Cristo

✘ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *L'annuncio della nascita di Gesù a Maria era parallelo a quello della nascita di Giovanni Battista a Zaccaria, tra l'altro posto al "sesto mese" della gravidanza di Elisabetta; nella visita delle madri le due vicende s'incontrano, e culminano nel riconoscimento profetico che Giovanni compie nei confronti di Gesù già dal grembo della madre (vv. 41,44). Infatti il suo è un sussulto "di gioia", non naturale movimento del bambino nel grembo materno, bensì una specie di danza d'esultanza alla presenza del Messia, come descritta in testi dell'AT (Sap 19,9; MI 3,20).*

Perché Maria si mette in viaggio? Il narratore non lo dice; dal contesto l'unica ragione è il desiderio di constatare il "segno" che l'angelo le aveva dato per assicurarla che per Dio nulla è impossibile, ossia proprio la gravidanza in età avanzata di sua cugina. Questo non fa di Maria una cattiva credente, poiché non pretende un segno secondo le sue aspettative, ma accoglie l'invito implicito dell'angelo a cercare e vedere ciò che la parola di Dio le ha indicato. Così facendo diviene essa stessa "segno" della presenza di Dio, che ora è entrata nel suo grembo, e lo trasporta, come arca dell'Alleanza; l'idea è suggerita da Luca appunto con la danza d'esultanza di Giovanni, che ricorda le danze e la gioia di Davide e degli israeliti proprio al trasporto dell'arca (2Sam 6,1-6; 2Cr 15,25-29). E infatti Giovanni, qualificato come profeta dalle parole dell'angelo a Zaccaria (1,17), riconosce il frutto del grembo di Maria, ed è tramite delle parole che sua madre, mossa dallo Spirito, rivolge a Maria. Sono quindi a loro volta parole profetiche che, salutando Maria come "madre del mio Signore" ad un tempo confessano Gesù come "Kyrios Signore", titolo che la Bibbia greca riserva a Dio, e proclamano di conseguenza Maria "Madre di Dio".

Da questa atmosfera di fede e di gioia nasce il cantico del Magnificat; di fronte al dono è essenziale lodare il Donatore, altrimenti si trasforma

il dono in possesso personale. Esso si suddivide facilmente in due parti: sino al v. 50 è incentrato sull'azione di Dio su Maria, mentre ai vv. 51-55 lo sguardo si allarga sull'intera umanità. Maria è donna del suo popolo, vede la sua vicenda in solidarietà con l'intero popolo di Dio, le sue parole echeggiano soprattutto quelle di una donna sterile dell'AT beneficata dal dono di Dio, Anna, madre di Samuele (1Sam 2). Dio ha volto lo sguardo su Maria, come aveva volto lo sguardo su tante situazioni di indigenza, a partire da quella del popolo schiavo angariato dall'oppressione egiziana, per liberarlo (Es 3,7-9). Così la sua "umiltà" indica innanzitutto una condizione oggettiva di povertà, insignificanza, piccolezza (così anche al v. 52; dalla parola greca deriva l'italiano tapino), che però Dio ha riempito della sua presenza, trasformandola radicalmente. Così, nel cantico, diviene anche atteggiamento personale di chi è consapevole che ciò che è, è dovuto al gratuito intervento di Dio. E questa non è un'eccezione, ma è lo stile di Dio nella sua opera nella storia, che predilige l'umanità nel bisogno, gli angariati da soprusi, gli affamati e in condizione di indigenza. Il vangelo assicurerà che le condizioni di sfruttati e sfruttatori saranno ribaltate alla fine dei tempi (vedi ad es. le "beatitudini" e i "guai" di 6,20-26, o il racconto esemplare del ricco e del povero Lazzaro in 16,19-31). In Maria la miseria del mondo è già riscattata da ciò che ha operato in lei l'Onnipotente.

✦ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ✦ Maria, come "Madre del Signore", è l'"Arca dell'Alleanza" che lo rende presente all'umanità. **La mia preghiera a Maria è consapevole che Ella ci rimanda costantemente a suo Figlio, fatto uomo, morto e risorto per la nostra salvezza?**
- ✦ Nel Magnificat Maria ci insegna l'umiltà di riconoscerci raggiunti da un amore gratuito e assoluto di Dio, e la lode gioiosa per questo. **So trovare motivi di lode per il bene che vedo attorno a me?**
- ✦ Nel Magnificat Maria ci porta a contemplare lo stile di Dio che predilige i poveri. **Proviamo a elencare le nostre reazioni di fronte a questo stile di Dio; ci sono resistenze? A cosa sono dovute? Positivamente, cosa ci può suggerire? Relativizzare l'importanza del successo e del benessere e dell'ansia che ne deriva...; la capacità di solidarietà, progettata e perseguita, con le situazioni di bisogno...**

✦ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✦ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: **Padre nostro ...**

✦ **Preghiera a Maria**

T.: Salve, Regina,
madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e
piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

✦ **Benedizione**

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: **E con il tuo spirito.**

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: **Amen.**

(Se sono tutti laici)

T.: **Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen**

✦ **Canto finale**

«Maria custodiva queste cose»

(Lc 2,8-20)



✦ Canto iniziale

✦ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✦ Preghiera corale (dal Salmo 113)

a cori alterni

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto
e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli.

✦ **Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale dell'Arcivescovo.

✦ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo;
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti del tuo nome;
vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compì tu stesso quanto da noi richiesto.
Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso;
non permettere che sia lesa da noi la giustizia,
tu che ami l'ordine e la pace;
non ci faccia sviare l'ignoranza;
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non ci influenzino cariche e persone;
tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità;
fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo temperare bontà e fermezza insieme,
così da fare tutto in armonia con te,
nell'attesa che per il fedele compimento del dovere
ci siano dati in futuro i beni eterni. Amen.*

SANT'ISIDORO DI SIVIGLIA

✧ Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Vangelo di Luca (2,8-20)

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

✧ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Dopo aver raccontato succintamente la nascita di Gesù, dilungandosi sul suo contesto storico e geografico (vv.1-7), Luca presenta l'apparizione angelica ai pastori, che annuncia e interpreta il fatto, e infine mette in scena i pastori che incontrano il bambino, Maria e Giuseppe come e dove era stato annunciato loro.*

Come in 1,26ss c'è un forte contrasto tra la grandezza della rivelazione di Dio veicolata dall'angelo, simboleggiata dalla luce avvolgente, e la condizione umile dei destinatari della stessa, tenuti in bassa considerazione

religiosa poiché il loro stile di vita non permetteva di attenersi scrupolosamente alle osservanze legali. Come sempre la manifestazione di Dio suscita una prima reazione di timore di fronte alla sua grandezza, che le parole dell'angelo invitano a superare annunciando loro una grande gioia. "Vi annuncio", letteralmente, è "euanghelizzomai, vi do un lieto annuncio"; è così anticipata l'azione che riassume l'intero ministero di Gesù, con i suoi destinatari privilegiati, che stando alla sua autopresentazione nella sinagoga di Nazareth è proprio un "evangelizzare i poveri" (Lc 4,18). Il motivo della gioia consiste nella nascita del bambino subito qualificato "salvatore" e "Cristo Signore".

Questi titoli sono espressioni della fede della prima comunità cristiana (cfr. At 2,36; 5,31; 13,23), che riconosce nel Gesù messo a morte dagli uomini il Messia glorioso, da Dio istituito per la salvezza degli uomini. Questo brano, quindi, costituisce una sorta di anticipazione, un vero "annuncio evangelico" che invita già a scorgere in questo bambino quell'identità che sarà manifesta dopo l'evento della Pasqua, non senza venature polemiche contro il mondo romano-ellenista che riferiva il titolo di salvatore agli imperatori e ne glorificava per questo la nascita.

Ma se questo bambino è il "Cristo, Signore e Salvatore", allora proprio la sua nascita costituisce legittimo motivo di gioia per gli uomini, perché è in lui che Dio incontra l'uomo e gli dischiude la pienezza di senso della sua vita. Il coro angelico prolunga il senso della gioia, inneggiando a Dio nella sua "gloria", ossia, nel linguaggio biblico, alla sua grandezza e potenza trascendente ("in cielo"), che però non rimane confinata nella perfezione celeste, ma diviene manifesta sulla terra come "pace". Anche qui c'è il retroterra della shalom biblica, che non è solo assenza di guerra, bensì pienezza di relazione tra Dio e umanità, e quindi anche tra uomini, nella giustizia e nella solidarietà, e persino tra umanità e creato (cfr. Is 2,1-5; 11,1-9). Destinataria della pace è l'intera umanità in quanto, nella sua totalità, è oggetto dell'amore di Dio; è meglio leggere in questo senso la locuzione che dice "pace in terra agli uomini della benevolenza" ossia "della benevolenza/amore di Dio".

Secondo lo stile della Bibbia l'annuncio è accompagnato da un segno, che rispetto alla grandiosità delle parole è sorprendentemente povero: un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia! Come a dire che il volto del Signore glorioso non è mai separabile dal volto dell'uomo bisognoso, come lo è un bambino bisognoso di premure e sollecitudini. La reazione dei pastori è la reazione della fede, che si muove in fretta verso il segno indicato, per quanto inaspettato e illogico sia. Avendolo trovato constatano la veridicità delle parole rivolte loro, da qui l'atteggiamento di lode (analogo a quello di Maria in 1,46ss; per il resto del vangelo cfr. 7,16;

13,13; 17,15...), che diviene anche missionario verso indefiniti soggetti cui i pastori annunciano l'avvenuto.

In contrasto, ma non di opposizione, bensì di complementarità con l'atteggiamento dei pastori vi è quello di Maria, descritto con due verbi. Il primo è "custodire" le parole/cose (il termine greco *rhema* nel contesto indica sia "parola" come "fatto") che avvengono; l'idea greca è "tenere stretto" "fare la guardia", "custodire con somma attenzione". Il secondo è "meditare", ossia "confrontare", "paragonare", e anche "mettere in unità frammenti dispersi". E infatti Maria è spettatrice di grandezza e piccolezza, gloria e povertà. Dare unità e trovare senso in questo richiede un profondo atteggiamento meditativo, un progressivo addentrarsi nella realtà di fede, un cammino da cui Maria non è preservata.

✧ Tempo di rilettura e meditazione personale

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ✧ Cosa mi suggerisce il Natale? Poesia o consapevolezza che Dio sceglie strade inaspettate, ma sempre in solidarietà con i poveri e bisognosi per rivelarsi?
- ✧ Il quadro di Maria in meditazione indica come non si faccia sommergere da eventi, non sia prigioniera di vissuti solamente emozionali, ma cerchi di penetrarne in profondità il senso. **Ritrovo in me questi atteggiamenti? Ritengo che la fede sia una realtà acquisita, o un dono da ricercare sempre scorgendo la presenza di Dio nelle pieghe anche inaspettate delle vita e della storia?**

✧ Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✧ Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

✦ **Preghiera a Maria**

T.: Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

✦ **Benedizione**

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

**T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti
frutti di opere buone nella nostra vita. Amen**

✦ **Canto finale**

«Essere nelle cose del Padre»

(Lc 2,41-52)



✧ Canto iniziale

✧ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✧ Preghiera corale (dal Salmo 119)

a cori alterni

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.

Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge.

I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,

perché sono essi la gioia del mio cuore.

Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine.

✦ **Lettura della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale dell'Arcivescovo.

✦ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Riconosco, Gesù diletto,
che nessun frutto spirituale può maturare in me
se non è irrigato dalla rugiada del tuo Spirito,
se non è riscaldato dalla forza del tuo amore.
Abbi dunque misericordia di me,
ricevimi fra le braccia della tua carità,
infiammami col tuo Spirito!
Vieni, Santo Spirito;
vieni, Dio amore;
riempi il mio cuore
purtroppo vuoto di ogni bene.
Accendimi, perché ti possa amare;
illuminami, perché ti possa conoscere;
attraimi, affinché io trovi in te le mie delizie;
possiedimi, affinché goda in te.
Onnipotente divin Paraclito,
per quell'amore
per il quale mi riservasti per te,
concedimi di amarti con tutto il cuore,
di aderire a te con tutta l'anima,
di impegnare tutte le mie forze
nel tuo amore e nel tuo servizio,
di vivere secondo il tuo volere,
e, preparato da te,
entrare senza macchia al banchetto celeste.*

SANTA GERTRUDE DI HELFTA

✧ Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Vangelo di Luca (2,41-52)

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

✧ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Il racconto funge da transizione tra i cosiddetti vangeli dell'infanzia e il corpo del vangelo: per la prima volta Gesù è attivo in prima persona ed è interprete delle sue azioni, prefigurando ciò che avverrà in seguito. Infatti già dall'inizio la localizzazione dell'episodio è a Gerusalemme, per la festa di Pasqua. E proprio a Gerusalemme avverrà il culmine della manifestazione di Gesù che, rifiutato come tanti profeti biblici, sarà condannato a una morte ignominiosa (Lc 13,31-35), assunta liberamente con una decisione netta, pur nel dolore interiore (Lc 9,51). E ciò avverrà a Pasqua (Lc 22,1.7.14-15), festa ebraica che acquisterà nuovo significato alla luce della sua morte e resurrezione. Infine l'episodio avviene quando Gesù è dodicenne, età che in Israele segna il passaggio alla responsabilità*

personale nell'osservare la Legge di Dio.

L'assenza di Gesù nella carovana del ritorno, sconosciuta dapprima a Maria e Giuseppe, crea una serie di attese su ciò che questo comporterà, accresciuta dal fatto che la loro ricerca non ha subito esito positivo, ma si protrae per tre giorni. Le attese si mutano in sorpresa quando lo trovano nel tempio tra i maestri, interrogandoli, come fanno i discepoli dei rabbini con i loro maestri, ma al contempo dando lui ad essi le risposte! Luca sottolinea che questo è un comportamento fuori dal comune, che crea sbalordimento nei presenti (v. Lc 47). Il verbo usato è lo stesso per la reazione dei genitori della fanciulla tornata in vita, (Lc 8,56) come in Maria e Giuseppe (v. Lc 48). Qui è usato il verbo della reazione alla guarigione di un ragazzo posseduto, (Lc9,43); sono reazioni forti, da intendere "rimasero a bocca aperta". Finalmente è Maria a porre la domanda sul perché del comportamento del figlio, sottolineando l'angoscia che questo ha provocato in loro, sentimento che è stato condiviso dai lettori. La risposta di Gesù è il culmine del racconto, e fa transitare i pensieri e le attese, dei protagonisti del racconto come del lettore, a un livello superiore. Dapprima mette in gioco la sua relazione con Dio Padre, in contrasto con le parole di Maria, che con "tuo padre" pensava a Giuseppe. Secondariamente parla di un "dovere" che non è un fato superiore, ma la sua adesione libera al progetto del Padre. Questo si rivelerà nel vangelo come obbedienza sino alla croce (4,43; 9,22; 11,42; 13,33; 17,25; 22,37; 24,7.26.44) che, se è dovuta al rifiuto degli uomini, è accolta da Gesù per rimanere fedele alla rivelazione dell'amore di Dio, che non è smentito nemmeno dalla violenza della croce. Infine l'oggetto del "dovere" che, letteralmente è "essere nelle cose del Padre". Non si tratta solo di sbrigare qualche compito, come può far pensare la traduzione che dice "occuparmi delle cose del Padre mio", ma essere totalmente immerso in una relazione che diviene costitutiva della persona e delle sue scelte. È da questo "essere" che scaturirà tutto ciò che Gesù "deve" fare. Maria pensava alla relazione di Gesù con i genitori terreni, Gesù pensa a un'altra relazione, e questa è quella decisiva.

Maria e Giuseppe non comprendono le sue parole perché passare dalle proprie prospettive a un livello trascendente non è mai immediato. Però l'atteggiamento da lei tenuto al ritorno a Nazaret, di "custodia nel cuore" delle parole (e così anche alla nascita di Gesù, cfr. 2,19), indica l'atteggiamento del credente cui è richiesto un lento processo di comprensione, una disponibilità ad entrare progressivamente nel mistero di Dio attraverso l'ascolto attento e la meditazione delle parole di Dio e degli eventi di cui è partecipe (il termine greco rhema nel contesto indica sia "parola" come "fatto") senza lasciarsi bloccare da ciò che non è immediatamente

comprensibile. Alla presentazione di Gesù fanciullo al Tempio il vecchio Simeone aveva detto a Maria che suo Figlio « è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,34-35), e ciò si avvera già in questo episodio. Gesù è un messia inatteso, la sorpresa creata del suo atteggiamento al Tempio è preludio della sorpresa di fronte alla sua croce, ma questo inatteso di Dio costringe i pensieri dei cuori a venire alla luce, a costo di rinunciare dolorosamente a proprie preve aspettative. Maria è la credente che incarna questa disponibilità di fede, continuando quell'atteggiamento dimostrato alle parole dell'annunciazione (Lc 1,26-38).

✘ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ✘ Maria vive in atteggiamento di ascolto, di meditazione che la conduce a confrontare gli avvenimenti con le Parole di Dio. **Riesco a darmi tempi di meditazione? La mia preghiera è anche ascolto?**
- ✘ Gesù è il Figlio la cui vita è determinata essenzialmente dal Padre e dalla sua volontà. Nel Battesimo ci rende, in lui, figli adottivi, cosicché anche la nostra vita è interpellata a orientarsi alla volontà del Padre nella vocazione battesimale, che si concretizza nelle vocazioni specifiche. **I processi educativi (delle famiglie, dei gruppi parrocchiali, delle associazioni) fanno percepire l'importanza della ricerca della volontà del Padre sulla vita dei giovani? Educano a che le scelte non siano fatte solo in forza di emozioni, di istinto...? Sono aperti alla possibilità di un "essere totale" nelle cose del Padre nelle vocazioni sacerdotali e religiose?**

✘ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✘ **Preghiera del Signore**

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

✦ **Preghiera a Maria**

T.: O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che sta cadendo,
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Genitore,
vergine prima e dopo il parto,
pietà di noi peccatori.

✦ **Benedizione**

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

**T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti
frutti di opere buone nella nostra vita. Amen**

✦ **Canto finale**

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

(Gv 2,1-11)

✦ Canto iniziale

✦ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✦ Preghiera corale (dal Salmo 116)

a cori alterni

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficiato.
Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è bugiardo».

Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.

✦ **Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera
pastorale dell'Arcivescovo.

✦ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.
Amen.*

SAN GIOVANNI PAOLO II, *Papa*

✧ Ascolto della Parola di Dio

P.: Dal Vangelo di Giovanni (2,1-11)

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

✧ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Il brano s'introduce presentando ai lettori i personaggi e le circostanze dell'avvenimento in seguito narrato, per renderli così capaci di contestualizzarlo e, tramite alcune allusioni, di indirizzarne la lettura. La manifestazione iniziale di Gesù nel vangelo di Giovanni era avvenuta in quattro giorni (1,19-41), ora siamo tre giorni dopo, idealmente il giorno culmine della settimana. L'espressione "il terzo giorno" ricorda anche il racconto dell'Alleanza; in Es 19,16 è finalmente il giorno della manifestazione di Dio. Infatti il brano evangelico si conclude rilevando che ora è Gesù che "manifestò la sua gloria", quella gloria che, come Unigenito del Padre fa splendere nella "carne" umana da lui interamente assunta, ossia nella condizione umana di fragilità e bisogno. Questo ci fa capire che il brano ha prima di tutto un interesse cristologico, ci dice cioè come si*

manifesta Gesù. Tra i personaggi però notiamo che ad essere menzionata per prima è "la madre di Gesù", prima anche del figlio; segnale di un suo ruolo importante nel racconto, comunque sempre in relazione a Gesù.

La manifestazione di Gesù e la reazione che provoca sono narrate ai vv. 6-10. Inizia con una descrizione dettagliata e apparentemente inutile delle anfore contenenti acqua per la purificazione rituale, da compiere prima di assumere il pasto; di per sé esse saranno solo lo strumento che deve essere riempito a una cisterna. Stranamente poi non narra la trasformazione dell'acqua in vino, che viene fatta conoscere dalla reazione di colui che dirigeva il banchetto, che pone l'accento sul fatto che il vino sia eccellente. Tutto ciò provoca il lettore ad accedere a un livello simbolico, ricordando che il vino eccellente richiama Is 25,6, profezia del tempo messianico attraverso l'immagine di un banchetto preparato da Dio con vini eccellenti, e Is 54,5-8, in cui il Signore Dio è nella veste di sposo del popolo che viene a salvarlo. Gesù, allora, si manifesta come messia che viene in mezzo al popolo, gli dona la gioia simboleggiata dal vino eccellente. Lo sposo, che serba il vino eccellente per la fine, non è uno sposo ordinario; di fatto non è un personaggio che agisca, nel racconto. Particolari che suggeriscono di vedere in Gesù lo sposo messianico. La sua venuta provoca un cambiamento, rende inefficaci i ritualismi giudaici simboleggiati dalle anfore. Il loro numero (uno meno di sette, numero simbolicamente completo) evoca incompletezza, e il loro essere vuote la loro inutilità.

Ciò che ha compiuto Gesù viene definito "segno" (così Giovanni chiama i miracoli) non solo "iniziale" ma "archetipo"; non perché viene supplita la carenza di vino, ma per il suo simbolismo, che racchiude il significato di quelli che verranno.

Quest'azione di Gesù è preceduta ai vv. 3-5 da quella della madre. È lei che prende l'iniziativa di far rilevare a Gesù la mancanza; direttamente non chiede, ma lo avverte di una situazione di bisogno. Tema importantissimo nel vangelo, che rileva sovente bisogni dell'umanità: di un aiuto per entrare nella piscina guaritrice, per un paralitico (5,7), di pane, per la folla che seguiva Gesù (6,5-9)... segni di privazioni più profonde, di una condizione esistenziale umana essenzialmente bisognosa di Dio per trovare la luce per la sua vita (1,4). Gesù le risponde però con una frase spiazzante, letteralmente «che c'è fra me e te», modo di dire idiomatico ebraico che indica una certa distanza, estraneità. Essa è motivata dal fatto che non è venuta la sua "ora", ossia "l'ora di passare da questo mondo al Padre" (13,1). È in questo momento, ossia nella donazione d'amore totale sulla croce, che Gesù manifesterà totalmente la sua gloria, di cui i segni sono solo un anticipo, divenendo dono e sorgente di vita e di

luce per l'umanità. Tutto questo dipende dalla volontà e dalla tempistica di Dio, si sottrae anche alla volontà della madre. Ma a quel punto, che relazione si dà tra il bisogno umano, rilevato dalla madre, e la manifestazione della gloria di Gesù? La reazione della madre è sorprendente, dipende totalmente della parola e invita a fidarsi totalmente della parola. Ed è la risposta appropriata, perché tutto ciò che seguirà ai vv.7ss è messo in moto dalla parola di Gesù e dalla risposta dei servi in sintonia con l'invito della madre. La madre è la figura ideale del discepolo che ha fede, e come tale compierà il cammino che accompagna Gesù alla sua "ora", ossia il cammino dal Messia dei miracoli al Messia della croce.

✧ **Tempo di rilettura e meditazione personale**

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ✧ Maria c'insegna che la volontà di Dio non è destino ineluttabile, ma progetto di amore che colma i bisogni profondi della nostra condizione umana, e che va scoperto in atteggiamento di ascolto e docilità a "qualsiasi cosa dica". **So darmi tempi di ascolto della Parola di Dio in modo che orienti le mie scelte? Avverto dubbi o perplessità di coscienza quando mi sembra proporre atteggiamenti contrari al sentire comune? In questo caso so presentarli a Dio nella preghiera, chiedendo che lui faccia luce nel mio intimo? Mi confronto con qualche testimone della fede, sacerdote, religioso o laico, per essere aiutato a discernere meglio la volontà di Dio?**
- ✧ Maria c'insegna ad ascoltare i bisogni degli altri. **È un atteggiamento che ho fatto mio? So che grazie all'ascolto il Signore può servirsi di me per consigliare i dubbiosi, o credo che questo sia solo un compito "professionale" di psicologi o quant'altro? Come reagisco quando mi sono presentate esigenze inaspettate, che vanno oltre i miei calcoli...? So essere attento a tanti bisogni materiali di persone nel disagio?**

✧ **Momento di condivisione**

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✦ Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

✦ Preghiera a Maria

T.: Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Gioisci, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

✦ Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

✦ Canto finale

«Donna, ecco tuo figlio»

(Gv 19,25-30)



✦ Canto iniziale

✦ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✦ Preghiera corale (dal Salmo 69) *a cori alterni*

Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa;
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione.
Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo?

Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono
su di me.

Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato.
Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno.
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza.

Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde.
Non mi travolga la corrente, l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell'angoscia: presto, rispondimi!
Avvicinati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici.

Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te i miei avversari.

L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

✦ **Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera
pastorale dell'Arcivescovo.

✧ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Vieni, Spirito santo, nei nostri cuori
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Vieni, Spirito santo, e donaci,
per intercessione di Maria
che ha saputo contemplare,
raccogliere gli eventi di Cristo
e farne memoria amante e operosa,
la grazia di leggere e rileggere le Scritture
per fare anche noi memoria attiva,
amante e operosa degli eventi di Cristo.
Donaci, Spirito santo, di lasciarci nutrire da questi eventi
e di riesprimerli nella nostra vita.
E donaci, ti preghiamo, una grazia ancora più grande:
quella di cogliere l'opera di Dio
nella Chiesa visibile e operante nella storia
così da contemplare in essa,
in particolare nella Chiesa primitiva,
la presenza della misericordia di Dio in Gesù,
fattosi corpo storico in mezzo agli uomini,
nella coestensione del tempo.*

CARLO MARIA MARTINI, *arcivescovo di Milano*

✧ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dal Vangelo di Giovanni (19,25-30)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

✧ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Giovanni struttura il racconto della crocifissione in cinque scene, dense di significati pur nella loro brevità. La terza, al centro, squarcia il racconto in cui Gesù è alla mercé di personaggi ostili, attori della sua uccisione, e vede ai piedi della croce un gruppo di discepoli: il discepolo amato, alcune donne e soprattutto Maria. Ella è innanzitutto rappresentante dell'autentico discepolo, che fugge di fronte al dramma della croce del Figlio ma ne condivide il destino e il dolore. Per questo gruppo di credenti c'è un futuro, è la Chiesa da essi rappresentata in embrione, che è frutto del dono d'amore di Gesù, secondo la sua parola: "quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (12,32).*

Le parole di Gesù sono rivolte innanzitutto a Maria, che nel quarto vangelo ritorna solo qui dopo l'episodio di Cana, e come a Cana è interpellata "donna", e ad essa è affidato il discepolo. Reciprocamente poi al discepolo è affidata la madre, ed egli, modello del credente, obbedisce alla parola di Gesù e accoglie Maria con sé. Le parole di Gesù stabiliscono quindi una nuova relazione tra Maria e la comunità dei suoi discepoli. Maria dal v.26 non è più chiamata "sua [di Gesù] madre", come nelle ricorrenze precedenti, ma semplicemente "madre", madre di tutti i discepoli, e il discepolo non più "discepolo amato", come di consuetudine nel vangelo, ma semplicemente discepolo, figura ad un tempo reale ma anche simbolica, rappresentativa di tutti i discepoli che Gesù ama. A Cana, non essendo compiuta ancora l'ora di Gesù, non è inaugurata l'ora della madre, ma quando l'ora messianica si compie, allora si avvera pure l'ora in cui la madre di Gesù lo diviene anche dei discepoli come lei, l'ora in cui l'amore che ha avuto verso il Figlio è direttamente rivolto a tutti i suoi discepoli.

La quarta scena (vv.28-30) è dominata dall'idea del "compimento". Chiarisce come la morte di Gesù è il compimento della missione che il Padre gli aveva dato da compiere, che è una missione d'amore che nel dono della vita, fedele anche di fronte al rifiuto e all'uccisione, diviene dono "sino alla fine" (13,1), totale. È poi il compimento di tutto il progetto salvifico di Dio attestato nella Scrittura. Pertanto la scena è modellata sui salmi dei giusti perseguitati, in particolare il Sal 69,22 "Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto". E il dono totale d'amore di Gesù non si conclude con la sua croce, come avrebbero auspicato i suoi carnefici, ma diviene fecondo di un nuovo inizio. Con il simbolismo che gli è proprio Giovanni dice che Gesù "chinato il

capo, consegnò lo Spirito". Per un verso intende che Gesù "esala l'ultimo respiro", ma più profondamente che dona lo Spirito che aveva promesso proprio a seguito della sua morte, come altro Consolatore/Paràclito (14,15,26; 15,26; 16,7). La comunità dei discepoli, che così si costituisce ai piedi della croce, potrà sempre contare su questa presenza.

✦ Tempo di rilettura e meditazione personale

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

✦ Maria è contemporaneamente "modello" della Chiesa in quanto discepola, e affidata alla Chiesa come sua "madre nell'ordine della grazia", secondo le parole del Concilio Vaticano II (Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* § 61-62). Come madre, vuole il bene dei suoi figli, partecipa dell'amore che Cristo, suo Figlio, ha dimostrato a noi "sino alla fine". **Possiamo quindi contare su di lei e rivolgerle la nostra preghiera; ma a qual fine? Mi rivolgo a lei per bisogni particolari, o per atti di devozione finì a sé stessi...Oppure la prego perché mi aiuti nel mio cammino di discepolo o discepola di suo Figlio? Perché mi renda partecipe del suo affidarsi all'amore, anche nelle circostanze dolorose dalla croce...?**

✦ Il compimento del progetto di Dio avviene in una morte dolorosa e infamante, com'è quella in croce. **Che portata ha questo per la mia vita di fede? Quale volto di Dio è veicolato in una rivelazione così inaudita? Se Dio si pone a fianco di crocifissi, chiederà anche ai suoi discepoli di fare altrettanto, di condividere le vicende dei sofferenti e degli emarginati; ne sono consapevole?**

✦ Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✦ Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

✦ Preghiera a Maria

T.: Tutta bella sei, Maria,
e il peccato originale
non è in te.
Tu sei la gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele,
tu onore del nostro popolo,
tu avvocata dei peccatori.
O Maria! O Maria!
Vergine prudentissima,
Madre clementissima,
prega per noi,
intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo.

✦ Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

✦ Canto finale

«Erano perseveranti e concordi nella preghiera, assieme a Maria»

(Atti 1,3-14)

✧ Canto iniziale

✧ Dialogo

P.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua Parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

✧ Preghiera corale (dal Salmo 47)

a cori alterni

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Egli ci ha sottomesso i popoli, sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità, orgoglio di Giacobbe che egli ama.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni;

perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

I capi dei popoli si sono raccolti come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra: egli è eccelso.

✦ **Letture della Lettera pastorale dell'Arcivescovo
«Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria».
La Chiesa di Udine in missione accompagnata dalla Madre**

Si proponga l'ascolto di un passo, liberamente scelto, della Lettera pastorale dell'Arcivescovo.

✦ **Preghiera di invocazione allo Spirito Santo**

*Spirito di Dio,
che crei la diversità e fai fiorire in ogni epoca carismi nuovi
e poi raduni e ricomponi in armonia,
fa' che accogliamo la tua unità,
per avere uno sguardo che abbraccia e ama,
al di là delle nostre preferenze personali,
la tua Chiesa, la nostra Chiesa.*

*Rendici capaci di farci carico dell'unità tra tutti,
di azzerare le chiacchiere che seminano zizzania
e le invidie che avvelenano,
per essere uomini e donne di comunione.*

*Ti chiediamo un cuore
per sentire la Chiesa come nostra madre e nostra casa:
casa accogliente e aperta,
dove si condivide la tua gioia multiforme.*

*Tu, primo dono del Risorto,
dato agli apostoli per perdonare i peccati,
ispiraci gesti di misericordia.
Libera il nostro cuore e permettilci sempre di ricominciare
perché laddove c'è perdono c'è speranza
e senza perdono non si edifica la Chiesa.*

*Soffia dentro di noi
e fa' che rifiutiamo le vie sbrigative di chi giudica,
quelle senza uscita di chi chiude ogni porta,
quelle a senso unico di chi critica gli altri.
Fa' che percorriamo, invece,
le vie a doppio senso del perdono ricevuto e donato,
dell'amore per il prossimo,
della carità come criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto.
Ti chiediamo la grazia di rendere sempre più bello
il volto della nostra madre Chiesa
rinnovandoci con il perdono.
Fuoco d'amore che ardi in noi,
Spirito di Dio, Signore che sei nel nostro cuore e nel cuore della Chiesa,
tu che porti avanti la Chiesa,
plasmandola nella diversità, vieni.
Per vivere abbiamo bisogno di te come dell'acqua:
scendi ancora su di noi e insegnaci l'unità,
rinnova i nostri cuori e insegnaci ad amare come tu ci ami,
a perdonare come Tu ci perdoni. Amen.*

*preghiera ispirata all'omelia di PAPA FRANCESCO
della domenica di Pentecoste, 4 giugno 2017*

✠ **Ascolto della Parola di Dio**

P.: Dagli Atti degli Apostoli (1,3-14)

³[Gesù risorto] si mostrò a essi [gli apostoli] vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». ⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sot-

trasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo

✧ Contributo alla riflessione

P.: Leggiamo un breve commento al testo

L.: *Il Risorto non abbandona i suoi, e facendosi vedere vivente li aiuta a superare lo scandalo della croce, fa vedere che non è l'ultima parola della sua vicenda. Ma nemmeno la resurrezione lo è; è l'evento decisivo, ma l'evento che permette la realizzazione di uno ulteriore, il dono dello Spirito. Gesù lo ricorda, e ordina ai discepoli di rimanere a Gerusalemme per ricevere questa forza vitale di Dio stesso, che come dice il profeta Gioele rende tutti gli individui a loro volta profeti, capaci di parlare con le parole di Dio e quindi essere suoi testimoni (Gl 3,1-5). Come a Gerusalemme era iniziato il racconto evangelico (Lc 1,5-25), così a Gerusalemme ci sarà un nuovo inizio, quello della testimonianza dei discepoli al Signore Gesù. Stride, dopo questa premessa, la domanda dei discepoli del v.6, che si focalizza non sul loro compito ma su quello che si attendono ancora da Gesù ("è questo il tempo in cui tu ricostituirai"), e pensano la sua opera ancora in chiave nazionalistica ("il regno d'Israele"). Essa da occasione a Gesù di precisare, nella sua risposta, il fine del dono dello Spirito, che abilita i discepoli a essere testimoni, e i confini della loro missione, non più limitata a Israele ma rivolta sino ai confini della terra, quindi a tutti i popoli, senza che Israele ne sia escluso (anzi, partendo da Gerusalemme e dalla Giudea).*

Alle ultime parole di Gesù segue il racconto della sua ascensione, in cui una "nube" avvolge Gesù per sempre. Questo è un chiaro simbolo teofani-

co, dice cioè la presenza di Dio nella sua grandezza e santità, come nell'episodio della trasfigurazione (Lc 9,37). Contrariamente a quello, però, la nube non scompare, ma scompare in essa Gesù; dietro il simbolo, ci viene chiarito che egli vivrà ormai interamente nella sua dimensione gloriosa. Durante il vangelo spesso veniva ricordato come Gesù fosse diretto a Gerusalemme (9,51; 13,22.33; 17,11; 18,31; 19,11.28) per portare là a compimento l'evento della salvezza. Qui si chiarisce che il compimento non è solo la Pasqua di morte e resurrezione, ma anche "l'andare al cielo" di Gesù, il suo essere costituito "Signore" in quanto risorto (At 2,36). I discepoli lo "guardano", sono testimoni della sua condizione gloriosa, ma da ora in avanti saranno invitati a guardare la terra, la storia in cui sono immersi, i vissuti di cui fanno parte, per essere in quei contesti testimoni del Risorto.

Cosa faranno ora i discepoli? Per compiere la loro missione devono far conto sul dono dello Spirito, loro promesso da Gesù, per cui il primo loro atteggiamento dev'essere un'attesa orante di una realtà che non è a loro disposizione, e che come tale non può essere che impetrata. La preghiera non è fatta nel Tempio (che pur i discepoli continueranno a frequentare), ma in una casa. Essa diviene un luogo di preghiera nuovo, che segnala il costituirsi di una comunità che si percepisce in termini nuovi rispetto al popolo storico di Dio, dal quale comunque non si sente separata. La preghiera è poi assidua, perché richiede un dono che è costitutivo per la comunità, ed è espressione di una comunione avvertita, che fa essere i discepoli concordi. Sono tratti caratteristici della prima comunità cristiana (cfr. At 2,42ss; 4,24ss; 5,12; 6,4...); la sua testimonianza nasce da ciò che Dio continua a fare in essa, dalla preghiera che chiede il dono dello Spirito e fa sì che i credenti si esprimano innanzitutto nella comunione e attenzione reciproca.

La prima comunità radunata è composta da quattro categorie di personaggi: dapprima gli apostoli, tra i quali spiccherà Pietro (v.15; 2,14...), che è il fulcro attorno al quale si costituisce l'intero gruppo. Poi alcune donne, che avevano seguito Gesù già dalla Galilea (cfr. Lc 8,2ss), anch'esse destinatarie della chiamata alla testimonianza. Per ultimo un gruppo di familiari di Gesù, tra cui in rilievo vi è la madre. Partecipe degli eventi di Gesù, che custodisce nel suo cuore (Lc 2,19.51), Maria continua ad essere immagine del discepolo tutto orientato alla Parola del Figlio. Maria sta con i discepoli in attesa dello Spirito in obbedienza alla parola che il Figlio ha detto loro. E così partecipa della loro preghiera, la fa sua. In questo modo ha un posto perenne nella comunità dei discepoli, continuando la preghiera con loro e per loro. Quel ruolo che Giovanni esprimeva raffigurando Maria ai piedi della croce, Luca lo esprime in questo quadro che situa la madre nella preghiera della comunità cristiana.

✦ Tempo di rilettura e meditazione personale

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ✦ La comunità cristiana è chiamata ad essere testimone del Signore Risorto; cosa fa, per prima cosa, e perché? **Le nostre comunità si fanno invece prendere dall'ansia dell'organizzazione e della programmazione? O, al contrario, sembrano perdere slanci missionari, vivono solo abitudinariamente...?**
- ✦ Pregando con e per i discepoli, Maria c'insegna a portare le esigenze degli altri nella nostra preghiera. **L'intercessione è parte della mia preghiera? Mi rivolgo in questo a Dio anche per mezzo di Maria? In quel caso sono consapevole che quella di Maria è partecipazione all'intercessione di Cristo, unico Signore, e non un qualcosa che si aggiunge ad essa?**

✦ Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

✦ Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro ...

✦ Preghiera a Maria

T.: Regina dei cieli, rallegrati,
alleluia.

Cristo, che hai portato nel grembo,

alleluia,

è risorto, come aveva promesso,

alleluia.

Prega il Signore per noi,

alleluia.

Rallegrati, Vergine Maria,

alleluia.

Il Signore è veramente risorto, alleluia.

✦ Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen

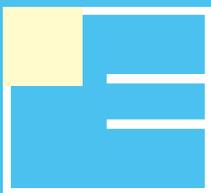
✦ Canto finale



Indice

✧ RIFLESSIONE INTRODUTTIVA DELL'ARCIVESCOVO.....	p.1
✧ SCHEDA INTRODUTTIVA.....	p.3
✧ SCHEDA N°1: <i>Ecco la serva del Signore</i> (Lc 1,26-38).....	p.7
✧ SCHEDA N°2: <i>«L'anima mia magnifica il Signore»</i> (Lc 1,39-56).....	p.14
✧ SCHEDA N°3: <i>«Maria custodiva queste cose»</i> (Lc 2,8-20).....	p.20
✧ SCHEDA N°4: <i>«Essere nelle cose del Padre»</i> (Lc 2,41-52).....	p.26
✧ SCHEDA N°5: <i>«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»</i> (Gv 2,1-11).....	p.32
✧ SCHEDA N°6: <i>«Donna, ecco tuo figlio»</i> (Gv 19,25-30).....	p.38
✧ SCHEDA N°7: <i>«Erano perseveranti e concordi nella preghiera, assieme a Maria»</i> (Atti 1,3-14).....	p.44

Finito di stampare nel mese di ottobre 2017
presso Luce Srl, via A. Zanussi, 301 - 33100 Udine



Informazioni

Foglio di informazioni
ecclesiali per gli
operatori pastorali
Supplemento al n. 39/2017
de «la Vita Cattolica».

Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948

Direttore responsabile:

Guido Genaro

Coordinamento: Grazia Fuccaro

Redazione: via Treppo 5/b,
33100 Udine, tel. 0432 242611

Stampa:

Luce Srl,

via A. Zanussi, 301

33100 Udine

Ottobre 2017

Una Chiesa guidata
dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera
con Maria, donna dell'ascolto

Anno pastorale 2017-2018